

Un cartellino rosso

Chi di voi segue il **calcio** (e soprattutto quello italiano) sa bene come, molto spesso, più che dei novanta minuti di gioco si finisca per parlare di quel che succede intorno.

Uno spettacolo non sempre dei più belli, come confermano i **numerosi episodi di razzismo** e **cori antisemiti** di cui continuano a riferire i giornali.

Quest'anno davvero tante, troppe volte... Un **problema non nuovo** e non limitato a una sola tifoseria. Ma per contrastare il quale spesso sono mancati la necessaria forza e determinazione.

"Razzisti e violenti fuori dal calcio" è stato chiesto più volte, augurandosi una collaborazione sempre più stretta tra società, tifoserie, giocatori.

Tutti possono **fare la propria parte**, anche il mondo della scuola. La palestra più importante per i cittadini (e quindi anche i tifosi) del futuro.

Guarda anche ai giovani la nuova piattaforma di **iniziative**



so per il razzismo

La premiazione di uno dei progetti del World Jewish Congress contro l'odio e l'antisemitismo negli stadi

D
H
RESS



WORLD
JEWISH
CONGRES



ATCH
FOR HOPE





lanciate dal World Jewish Congress, il Congresso ebraico mondiale, nel corso di una sessione delle Nazioni Unite sui diritti umani che si è svolta di recente a Ginevra. “Combating Antisemitism in Sport”, il titolo del progetto, punta a “fare squadra” nel senso più ampio del termine.

Non a caso, al tavolo dei relatori, c'erano tra gli altri gli inglesi del Chelsea, i tedeschi del Borussia Dortmund, gli

olandesi del Feyenoord, i greci dell'Aris Salonicco.

Storie e percorsi differenti, ma un comune impegno per “restituire” gli stadi al tifo sano che non odia e non esclude: le esperienze a confronto sono state molteplici, tra errori da non fare e buone pratiche da sviluppare. Partendo appunto dal bisogno di fare rete, perché nessuno si senta solo...

L'iniziativa, che potrebbe diventare un modello anche per l'Italia, è stata salutata con favore dal vicepresidente della Commissione europea Margaritis Schinas. “Il confronto odierno per la nascita di un nuovo centro per combattere l'antisemitismo nello sport e nella società non potrebbe essere più attuale. L'antisemitismo è infatti in crescita in Europa e il calcio non è immune rispetto questo fenomeno”, l'allarme lanciato da Schinas. Theodore Theodoridis, il segretario generale dell'Uefa, la realtà di riferimento del calcio europeo, ha assicurato che le porte dell'organizzazione “saranno aperte” per ogni esigenza e necessità.

L'obiettivo, come recita Red Card for Hate, la campagna del World Jewish Congress che ha già dato dei frutti, è quello di sventolare “un cartellino rosso” in faccia a chi usa le parole per dividere e ferire il prossimo.

Gli stadi italiani ne avrebbero un gran bisogno.